

GAETANO DONIZETTI
(1797-1848)

Anna Bolena

(1830)

Anna

Io chi son? Son la Bolena.
Mi son data tanta pena
per salire fino al trono,
e guardate dove sono.

Chiusa in una fosca torre,
dove già si va a disporre
tutti lieti la mia morte,
è ben triste questa sorte.

Mio marito mi detesta,
e mi vuol tagliar la testa.
Liberarsi vuol di Anna,
per sposare la Giovanna.

Qui bisogna che lo dica:
mi faceva tanto l'amica,
ma tesseva losche trame,
tutta una congiura infame

per levarmisi di torno.
Ora è quindi giunto il giorno
di lasciarle infine il posto,
ed io mi ritiro tosto,

vo a raggiunger l'aldilà.
Per quel poco di pietà,
vi ringrazio, né altro chiedo,
or da tutti mi congedo.

L'elisir d'amore

(1832)

Nemorino

Buondì, sono Nemorino,
sono solo un contadino,
ma mi fa di me maggiore
la costanza nell'Amore.

La costanza ed il coraggio:
sarò forse poco saggio,
ma l'Amor che così dura
mi fa crescer, mi matura,

e da ingenuo e un poco matto
mi ritrovo un uomo fatto.
Così Adina m'amerà,
oh che gran felicità!

Pria mi devo liberare
-sto pensando come fare-
di quel tronfio di Belcore
che da grande seccatore

vuol rubarmi il cor d'Adina,
e condurmi alla rovina.
È fin certo d'arruolarmi:
non son fatto per le armi!

Per fortuna il buon dottore,
mago e gran distillatore,
in amor mi fa riuscir
con lo splendido elisir!

Poi col suo potere raro
già mi riempie di denaro,
ero povero e sprezzato,
or da tutti ricercato.

Ma di questo non mi cale,
perché ciò che solo vale
è d'Adina aver l'affetto,
questo è l'unico diletto!

S'ella m'ama, ho tutto al mondo,
son colmato fino in fondo.
D'una lagrima furtiva,
sarò pago fin ch'io viva!